

Toc toc, Europa

di
CARLO
MARSONET

In un mondo in cui torna prepotentemente in auge l'affermazione dell'identità – poco importa sia essa fittizia, alla stregua di una pulsione per un mitico e nostalgico passato, oppure forgiata dalla storia – l'Europa non si sa bene cosa sia. Vuoi perché mancano riflessioni sulle sue origini, al plurale, vuoi perché si tende a far coincidere con l'Unione europea, che è altra cosa. Fatto sta che la parola sembra non evocare più contenuti spessi, storici e filosofici a un tempo. Il filosofo Peter Sloterdijk lo ha definito non a caso *Il continente senza qualità*. Titolo particolarmente pregnante, che richiama il capolavoro di Robert Musil, e adatto all'omonimo libro pubblicato di recente da Meltemi. Si tratta delle lezioni che il filosofo tedesco ha tenuto, tra il 4 aprile e il 17 giugno 2024, al Collège de France di Parigi. Per Sloterdijk l'uomo medio europeo di oggi sta dimostrando una certa ingratitudine nei confronti del territorio che lo ospita: un territorio, però, come ricordava Joseph Ratzinger che non può solo essere ricondotto a una realtà geografica, ma anche e forse soprattutto a un'idea spirituale. Ingratitudine, si diceva, perché gli europei

odierni «sono i consumatori finali di un benessere delle cui condizioni di origine non hanno la più minima idea». Per il filosofo, all'origine della moderna Europa risiede un fatto. E cioè a quando Ambrogio, vescovo di Milano, nel 390 nega all'imperatore Teodosio l'ingresso in chiesa perché non si era pentito del massacro di Salonicco. Tale evento, per l'Autore, segna la frattura tra potere spirituale e potere temporale. Questa dualità apre varchi alla libertà della persona che altrove sono impensabili. La concorrenza tra autorità, insomma, come elemento che contraddistingue l'anima dell'Europa. Ma per il filosofo c'è di più. Non è solo il rifiuto del monismo del potere, pure cruciale, dal momento che apre la via a un pluralismo che è tutto europeo. Per il filosofo, grazie allo spirito illuministico, l'Europa si distingue per la sua totale critica alle opzioni precostituite e ai dogmi ricevuti dal passato, soprattutto religiosi. Libertà di disimparare e così di reimpostare la direzione: liberazione dalla sottomissione. L'Europa, si legge, «potrebbe persino essere descritta come un'unione di sereni apostati. In essa i "non credenti" non devono più temere la



persecuzione; e i credenti possono voltare le spalle al plotone dei non credenti senza rischiare più di un vago sorriso». Il discorso sarebbe molto più ampio. Ma il volume di Sloterdijk, insieme al già citato Ratzinger e altri

studiosi, invita a riflettere su qualcosa che riguarda ogni europeo: dopo tutto, se non è buona la guarnigione posta a difesa di valori, principi e istituzioni, non ci si può aspettare che essi continuino a vivere di vita propria.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634